

Il Domenica del Tempo di Pasqua - 27 aprile 2025

Dal vangelo secondo Giovanni 20, 19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Questa domenica è davvero 'imbevuta' della risurrezione di Gesù, il quale si mostra vivo ai suoi discepoli: apparendo due volte li rende apostoli, cioè inviati a mostrare la sua presenza che continua anche oggi. Mentre il vangelo ci parla della paura dei discepoli (quindi del loro rimanere chiusi in casa), Gesù fa loro dono dello Spirito, perché ci sia apertura nella comunità: è stato necessario il Concilio Vaticano II perché la Chiesa si aprisse al mondo, si interrogasse sulle culture e imparasse ad annunciare ovunque il vangelo, che è la persona stessa di Gesù, non solo diffondendo le tradizioni europee, ma incarnando davvero la Buona Notizia in ogni tradizione umana. Il Risorto è il Crocifisso, le ferite non sono scomparse dopo la sua risurrezione, le ferite fanno pensare e aiutano a considerare le sofferenze altrui, anche oggi. L'uomo deve crescere con il cuore, con l'intelligenza e con i suoi dubbi (che aiutano a continuare a cercare e spingono a capire meglio la fede). Non è male avere dubbi, ma è male non affrontarli. Che il vangelo ci renda, come Tommaso, credenti che sanno affrontare i propri dubbi e che non fuggono dalla comunità, perché la fede sostiene e alimenta la comunione coi fratelli, rendendoci missionari del Risorto, portatori di speranza.